

ROMA — Il codice penale militare di pace (per gli addetti, cpmpl) sta scomparendo. Quell'enorme massa di oltre 400 articoli che regola ferreamente, ogni minuto di ogni giorno, la vita di quasi mezzo milione di militari italiani (34.000 ufficiali, 97.000 sottufficiali, 355.000 di truppa fra esercito, marina, aviazione e carabinieri), ha perso, negli ultimi mesi, le due principali basi su cui poggiava. Una è la sezione dedicata all'insubordinazione. L'altra è il cui sgruppamento è appena iniziato ma appare inarrestabile — è quella sulla sedizione e l'ammutinamento. Erano i due piedi che sorreggevano il gran corpo dei principi di autorità e gerarchia nelle Forze armate. Senza di loro, il codice militare è diventato un colosso dai piedi d'argilla.

Eppure riforme non ce ne sono state, ben pochi, hanno accorti della rivoluzione in corso. Com'è successo? È stata la Corte costituzionale. Con una serie di sentenze, iniziata nel 1979, ravvicinate quest'anno, ha letteralmente spazzato via gli anacronistici principi informativi del cpmpl. Ogni provvedimento, preso a sé, non ha fatto scapolo. Tutti assieme, hanno prodotto un effetto finale micidiale.

Parliamo dall'ultima, recentissima sentenza, che ha dichiarato illegittimo il 1° comma dell'art. 180. Secondo questa norma era considerato atteggiamento sedizioso, e punito con la reclusione militare ad un anno, qualsiasi esposto o reclamo presentato o preparato da dieci o più militari assieme. Per capire gli effetti che produceva basta osservare i casi da cui è materialmente scaturito l'intervento dell'Alta Corte, tre processi a carico di altrettanti gruppi di cittadini in uniforme. C'era una serie di sottufficiali di stanza in Sardegna imputati perché, per protestare contro un ordine di servizio ritenuto ingiusto, un giorno avevano disertato collettivamente la mensa della caserma. Altri due gruppi di soldati, in Friuli, erano finiti nei guai perché avevano denunciato assieme l'inagibilità delle loro caserme in seguito al terremoto: alcuni con un documento scritto, altri astenendosi dal venire. Insomma, per aver esercitato diritti elementari di ogni cittadino senza stilette, rischiavano tutti un anno di carcere.

La Corte costituzionale, cancellando l'articolo, ha avuto motivazioni assai diverse: questa norma, ha scritto, «finisce con il criminalizzare la forma collettiva di manifestazione del pensiero». Ed ha aggiunto: «Al contrario, è

Cambiato profondamente da una serie di sentenze dell'Alta Corte

# Codice militare, addio

## Via la sedizione e l'ammutinamento, via la gerarchia...

Quasi un invito ai soldati: organizzatevi - Molte delle principali norme, in vigore dal 1941, dichiarate illegittime

da ritenere che la pacifica manifestazione del dissenso dei militari nei confronti dell'autorità militare — anche e soprattutto in forma collettiva — è espressione di esigenze collettive attinenti alla disciplina o al servizio — non soltanto ancora alla garanzia di pretese fondate (...), ma promuova lo sviluppo in senso democratico dell'ordinamento delle Forze armate e quindi concorra ad attuare i comandamenti della Costituzione.

In pratica, un invito ai soldati ad organizzarsi nelle caserme, proprio quello che uno sbrabarimento di articoli penali ha finora sempre impedito. Ma l'effetto di una sentenza è dirompente anche perché quasi automaticamente non potranno mancare di cadere tutti gli altri articoli della sezione del cpmpl dedicata alla sedizione, non appena i tribunali militari solleveranno nuove eccezioni.

Questo, del resto, è esattamente quanto è già accaduto per un'altra parte fondamentale del codice, quella riservata all'insubordinazione. Il suo smantellamento è iniziato nel 1979, si è concluso lo scorso aprile. La prima «scabiolata» (così, ironicamente, i giudici della Corte costituzionale definiscono i loro interventi nel campo della giustizia militare) ha colpito l'art. 186. Il quale comminava l'ergastolo — ed in origine la pena di morte — al militare che, nei confronti di un superiore, avesse commesso omicidio, tentato omicidio, aggressione con le-

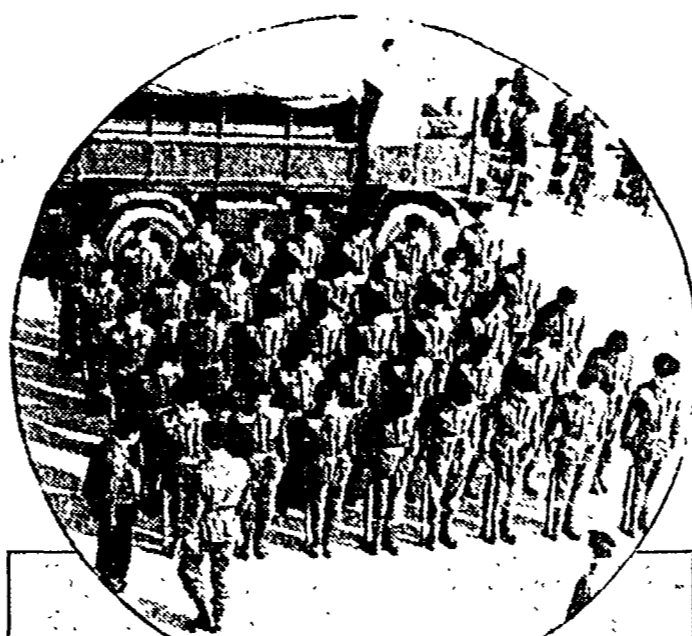
sioni gravi. Indifferentemente. In sostanza, un soldato che uccideva un ufficiale veniva condannato all'ergastolo. Se lo feriva, o lo picchiava scrosciamente, nessuno sconto: ergastolo lo stesso.

Era quasi, ha notato la Corte, un incitamento all'omicidio: tanto, rischiando la stessa pena, che differenza faceva tra un posteggio o un colpo di Garand contro l'odiato superiore? Sembra incredibile, eppure fino al 1979 le cose andavano così. Ed anche peggio: perché contemporaneamente il sistema punitivo previsto dal cpmpl differenziava fortemente le pene a seconda della scala gerarchica: se un soldato feriva un ufficiale, ergastolo. Se feriva un sottufficiale, dal 7 ai 15 anni. Se invece era un superiore a ferire il soldato, dal 3 ai 12 anni. Tutta la marea di ipotesi gerarchicamente scagionate relative all'insubordinazione (andavano dall'omicidio alle lesioni fino ai vari gradi di ingiuria e minaccia) è stata dunque progressivamente livellata e ridimensionata da sentenze della Corte costituzionale.

L'opera, dicevamo, si è conclusa lo scorso aprile. Un po' per volta sono saltati per aria gli articoli 186, 189, 191, 195, 196. La conseguenza finale qual è? Che oggi ai reati «militari», chiunque il commetta, indipendentemente dal grado, vengono applicate le previsioni del codice penale comune. E ancora più che sono stati distrutti principi eccessivamente gerarchici che poco avevano a che fare col senso di giustizia, ma che resistevano ininterrottamente da 40 anni.

Il codice penale militare di pace è stato approvato il 20 febbraio 1941, con regio decreto di Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, imperatore d'Etiopia, sulla proposta del Duce del Fascismo. Era l'anno XIX dell'Era Fascista. Due anni prima l'Italia aveva invaso l'Albania. Da 255 giorni esatti aveva fatto il suo disgraziato ingresso nei campi della seconda guerra mondiale. Poteva aleggiare uno spirito democratico nel codice militare, per quanto di pace? Ciò che stupisce, però, è che a distanza di 44 anni questo codice sopravvivesse pressoché inalterato. Negli scorsi decenni era scomparsa solo la pena di morte per fuellazione. Per il resto, fino agli interventi della Corte costituzionale, ben poco.

Ed oggi, cosa ne rimane? Tutti i due principali capitoli. Il resto è dedicato ad ipotesi «minori», tutte o quasi interne alla vita militare. Restano disuguaglianze: per citare un caso, il reato di vilipendio (al Parlamento, alla bandiera, alle Forze armate, ecc.) è pagato dal militare da 3 a 5 volte di più rispetto ai «civili». Rimangono norme desuete o assurde. Ben quattro sezioni del cpmpl, ad esempio, sono dedicate ad un'accuratissima definizione di reati di duello militare. Ci sono ancora articoli che puniscono chi provoca l'uccisione o deterioramento di un cavallo (militare, ovviamente...) e chi «rende inservibile il suo vestiario» (6



mesi di galera...). C'è perfino un articolo, il 126, che condanna fino a 3 anni il militare-secondo che si lascia sfuggire un prigioniero. Ma, aggiunge la norma, «il colpevole è punibile se nel termine di tre mesi dall'evadimento procura la cattura della persona evasa». Un invito a trasformarsi in bounty-killer?

Questo codice, insomma, pur non essendo molto ben visto continua a rimanere misteriosamente in piedi. Dal 77 in più tuttora i giudici hanno approvato proposte di riforma. Ogni governo, compreso quello in carica, ha presentato disegni di legge-delega. Ma, di fatto, l'unico effetto-riforma è provocato dalle sentenze della Corte costituzionale la quale dalla sua nascita ad oggi è intervenuta 13 volte per abrogare articoli; per lo più, in tempi recenti. La sua prima dichiarazione di illegittimità risale al 1957, riguarda però una forma procedurale. Ci vogliono altri 10 anni per la prima abrogazione di sostanza (l'art. 28, che prevedeva la perdita del diritto alla pensione per il militare degradato). Altre sentenze contengono fino al 1979. Da lì in poi, i provvedimenti si infittiscono: via l'insubordinazione, via la sedizione, decisioni di applicare anche al rito militare il «Tribunale della libertà» e via elencando.

Che le «scabiolate» si concentrino negli ultimi tempi è comprensibilmente frutto di una maggiore sensibilità sia politica che costituzionale, sia del Tribunale militare che sempre più frequentemente le chiedono di abolire questo o quell'articolo, non sentendo di applicarlo a casi giudiziari concreti. La giustizia militare, è vero, appare anacronistica: la stessa Corte costituzionale ha da tempo sottolineato che «l'adeguamento della giurisdizione comune tarda da oltre un trentennio ed ha ricordato che nella maggior parte dei paesi viene ormai applicata progressivamente da giuristi di formazione e professione, non da militari pur come continua ad avvenire da noi. Ma, per quanto anacronistica, chi la deve applicare non appare oggi particolarmente conservatore. Anzi, la rivista ufficiale della Procura generale militare, presso la Cassazione è perfino arrivata a pubblicare la relazione di un convegno organizzato dal Circolo militare (la rivista fondata da Negri), nella quale si concludeva per l'illegitimità costituzionale anche il reato di associazione sovversiva.

Michele Sartori

### Nuova disciplina delle rotte nello Stretto di Messina

MESSINA — Da ieri mattina, l'intenso traffico marittimo lungo lo Stretto ha assunto i caratteri di quello autostradale. Infatti, è entrato in vigore il nuovo decreto emanato dal ministro della Marina mercantile per disciplinare la navigazione appunto nelle acque dello Stretto di Messina. Le rotte mercantili sono state imposte lungo due corridoi che vengono tenuti costantemente sotto controllo. Sono scattate anche alcune misure di sicurezza. Infatti il attraversamento dello Stretto è interdetto alle petroliere o alle unità che trasportano sostanze inquinanti aventi una stazza lorda superiore alle 50 mila tonnellate. Inoltre le navi soggette all'obbligo di pilotaggio dovranno fornire alle autorità marittime di Messina e di Reggio Calabria, con 12 ore di anticipo, informazioni dettagliate sulla qualità e quantità dei carichi trasportati. Alla Capitaneria di Messina si afferma che la nuova disciplina ha trovato puntuale applicazione senza inconvenienti di sorta.

### «Informazione e potere», stasera per Tg 2 Dossier

ROMA — «Informazione e potere» (per «Tg 2 Dossier», stasera su Raidue alle 20,30) è un programma di Sabatino Moscati che ha completato i telespettatori nelle redazioni dei giornali, nelle tipografie e nelle stanze dei direttori, per spiegare ai telespettatori ed ai lettori quali e quante sono le espressioni politiche, di gruppi economici, occulte (ricordate la P2?) che arrivano ai giornali, e quanto è complesso il rapporto con le autorità giudiziarie.

### Scoperte in Sardegna 1500 stele cartaginesi

ROMA — Oltre 1500 stele di pietra cartaginesi datate dal sesto al primo secolo avanti Cristo, con immagini divine e umane, incise come iscrizioni votive, sono state scoperte nell'isola di Sant'Antioco, antica Sulcis, davanti alla costa sud occidentale della Sardegna. La scoperta, avvenuta a seguito di molti anni di scavi della soprintendenza archeologica di Cagliari, dell'Università di Roma e del Consiglio nazionale delle ricerche, è stata presentata ieri all'Accademia dei Lincei dal prof. Sabatino Moscati che ha completato in questi giorni lo studio della documentazione. «Insieme a quelli pure recenti avvenuti in Sicilia — ha detto Moscati — i ritrovamenti gettano nuova luce sulla penetrazione in Italia dei cartaginesi che occuparono parte della Sicilia e quasi tutta la Sardegna, giungendo fin sulle coste del Lazio».

### Terrorismo: da Venezia mandato di cattura per «Comancho»

VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni ha emesso un mandato di cattura per costituzione di banda armata all'estero, in concorso con altre persone, contro Guglielmo Guglielmi, conosciuto con il soprannome «Comancho», attualmente irreperibile. Secondo quanto si è appreso, gli inquirenti ritengono che Guglielmi abbia fornito aiuti ad alcuni latitanti che si trovano all'estero. L'accusa sarebbe stata mossa dagli inquirenti sulla base di alcuni documenti di carattere «politico» riguardanti il lavoro svolto da Guglielmi in Nicaragua, dove l'uomo si sarebbe rifugiato, dopo aver trascorso alcuni anni in Francia, assieme a Rita Calvi.

### Il partito

Fgci-Università: attivo il 22

Il 22 maggio, alle ore 10, si terrà l'attivo universitario nazionale della Fgci. Al centro dell'attivo, vi saranno una valutazione delle elezioni amministrative; l'avvio della campagna di prearramento alla Fgci-Università; le basi programmatiche e l'itinerario della conferenza programmatica della Lega.

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 23 maggio alle ore 11.

### Con oltre settecentomila vani fuorilegge

## Il condono esteso al dopo ottobre 83?

Proposta di legge del Pci al Senato - Nessun compromesso: ne parlano Libertini e Lotti - Come dovrebbe cambiare la legge

ROMA — È tornato d'attualità il condono edilizio. La sanatoria sarà estesa a dopo il 1 ottobre '83? In tal senso il Pci ha presentato un emendamento al decreto in discussione al Senato. Ciò ha fatto gridare allo scandalo. Si è parlato di un compromesso tra opposizione e maggioranza. È falso: dell'emendamento comunista non è stato ancora discusso. La proposta del Pci — ha sottolineato il responsabile comunista della commissione Lavori pubblici senatore Maurizio Lotti — non è un cedimento di fronte all'abusivismo prodotto dopo il primo decreto del governo. Essa è una risposta realistica ad una situazione che, se non superata, produrrebbe nuovo abusivismo nella prospettiva di una futura sanatoria. Di questo si deve ancora discutere. Il dibattito è fissato per martedì in commissione e mercoledì in aula per il voto finale. Noi vogliamo che i maggiori oneri vadano ai comuni che li utilizzeranno per il recupero delle zone compromesse. Gli altri che vadano allo Stato. Su questo non v'è stata alcuna compromesso come ha riferito qualche giornale, perché l'emendamento non è stato ancora esaminato. Si prevede anzi un confronto molto teso: le posizioni sono ancora molto diverse.

Torniamo alla legge: funziona o no la sanatoria? Sembra che di no. A due mesi dal varo, sono poche centinaia le domande presentate su oltre dieci milioni di interventi fuorilegge. Anche per il mini-condono (interventi all'interno delle costruzioni), che riguarda sette milioni di abusati, alla scadenza del 16 aprile, nessuno aveva chiesto di mettersi in regola. Dinanzi a queste vistose falle che hanno reso inoperante il provvedimento, il governo è stato costretto a modificare la legge con un decreto che è in discussione a Palazzo Madama.

Qui si sono già profilate le prime correzioni. Le opere minori interne dovrebbero essere sanate senza bisogno di alcuna pratica comunale. Resta l'obbligo di provvedere alla variazione catastale. Ciò vuol dire che i cittadini interessati risparmierebbero pratiche complesse ed onerose e i comuni non saranno invasi da milioni di documenti.

Si tratta di un primo successo dell'azione del Pci che ha presentato, in proposito, una proposta di legge. Perché? «A poche settimane di distanza la legge sul condono — risponde il sen. Lucio Libertini — si rivela quell'ineffabile pasticcio che avevamo previsto denunciato: e il governo deve già proporre alcuni cambiamenti. Ma i comunisti non accettano che ci si limiti ad alcuni ritocchi. Anche se rimangono comunque in piedi tutte le nostre pregiudiziali di fondo, se si mette mano alla legge è necessario almeno correggere alcune sue storture essenziali. È questo il

sensu delle proposte che abbiamo avanzato al Senato e sulle quali si è aperto un forte confronto con la maggioranza. Noi non siamo disposti a recedere dalle nostre richieste, e faremo il possibile perché la ragione prevalga ed esse siano recepite, non come proposte di legge che converte in legge il decreto del governo».

Ecco gli emendamenti: Accatamento — L'accatamento delle opere abusive, fissato dalla legge per il 16 giugno, anni, è essere spostato al 30 settembre per decreto, e prorogato per altri tre mesi, fino al 31 dicembre. Spostamento della data per il condono — Possono essere rilasciate concessioni o autorizzazioni in sanatoria per le opere non ultimate entro il 1 ottobre '83 e, comunque, ultimate entro la data dell'entrata in vigore della legge. Si tratta di una questione delicata, tenendo presente che nel frattempo sono stati realizzati oltre 700.000 vani abusivi e che sarebbe impensabile lasciare questa situazione senza una disciplina.

Multa più forte — Per gli abusati dopo l'ottobre '83, l'importo del contributo di concessione è maggiorato del 50% per le opere realizzate in assenza o in difformità della licenza o della concessione edilizia e non conformi alle norme urbanistiche. Negli altri casi la maggioranza è del 20%.

Maggiorazione dell'oblazione — Se il proprietario della costruzione abusiva è una società, un'impresa o un ente di qualsiasi tipo, la somma dovuta a titolo di oblazione è pari al 200% di quella prevista. Quindi, per un appartamento di 150 mq., si pagano 16 milioni 100.000 lire.

Riduzioni — Per i lavoratori emigrati all'estero, l'oblazione è ridotta del 20%. Inoltre, gli emigrati usufruiscono degli altri benefici (un terzo di sconto per la prima casa e della metà se si convenzionano con il comune) che si sommano. Ciò vuol dire che per l'abusato più grave e per l'ultimo periodo, sempre per un alloggio di 150 mq., pagano invece di 5 milioni 400.000 lire, 720.000 lire.

Convenzioni — Coloro che concordano con il comune, mediante convenzione, il prezzo di vendita e il canone di locazione per la durata di dieci anni, devono corrispondere il 50% dell'oblazione.

Lottizzazioni — Se vi è stata lottizzazione abusiva, il giudice deve ordinare il sequestro dei terreni e con sentenza, disporre la comicità dei terreni e delle opere abusivamente costruite.

Ricavo dell'oblazione — L'introito della sanatoria deve servire al recupero del territorio e delle zone devastate, al finanziamento delle acquisizioni delle aree, alla riforma del catasto.

Claudio Notari

# Usato fidato

premi mozzafiato UnoTurbo i.e. - GILERA Arizona windsurfs, videoregistratori, computers, autoradio

DAL 18 MAGGIO AL 1° GIUGNO



**Vince chi acquista usato fidato**  
Vinci un mini computer o una splendida borsa scegliere l'occasione che preferisci e se acquisti, concorre alla estrazione di PREMI MOZZAFIATO.

**UnoTurbo i.e. - GILERA Arizona**  
windsurfs, videoregistratori Panasonic personal computers - autoradio Borealis

Vinci, in ogni Concessionaria o Succursale FIAT troverai occasioni di ogni marca e prezzo. Tutto usato fidato, perché selezionato e garantito dal Sistema Usato Sicuro.

**Vince anche chi non acquista!**  
Vinci, sarà una piacevole visita comunque perché, anche se non acquisti, potrai completare la cartolina «Premio Simpatia» e partecipare all'estrazione di ricchi premi:

1° Premio bicicletta BIANCHI mod. Pordoi, 2° Premio bicicletta BIANCHI mod. Moena, 3° Premio treno gomme PIRELLI P4, dal 4° al 23° Premio zaino OLIOFIAT con kit AUTOFIAT, dal 24° al 38° Premio tuta sportiva OLIOFIAT Squadra Corse, dal 39° al 58° Premio radiocuffie.

Tutte le estrazioni dei premi di cui sopra, avverranno alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria entro il 15/07/1985 (Aut. Min. Conc.).

Il regolamento del concorso e il visione presso ogni Concessionaria e Succursale FIAT aderente all'iniziativa.

SOLO PRESSO **CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT** DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

CON LA COLLABORAZIONE DI **FIAT**